

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 dicembre 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Avvento - Gaudete (Anno B)**Santa Lucia****Lectio : 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 16 - 24****Giovanni 1, 6 - 8. 19 - 28****1) Orazione iniziale**

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene.

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 16 - 24

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 16 - 24

● **Questa terza domenica di Avvento è detta la domenica del "gaudente", poiché da tutte le letture si sprigiona la forza della gioia**, dell'esultanza a partire dallo splendido brano di Isaia: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio."

E così l'Apostolo Paolo esorta i cristiani a stare sempre lieti: "Gioite sempre!" e per trasmettere questo messaggio Paolo usa lo stesso verbo greco usato da Luca nel suo Vangelo, per tradurre il saluto augurale dell'Angelo a Maria: *chaire, gioisci, rallegirati!* Paolo nell'esortazione ai Tessalonesi usa "chairete", una espressione che troviamo anche nella lettera ai Filippesi 4,4!

● **Ecco, potremmo dire che questa è la prima "beatitudine" della Chiesa cristiana nascente dopo la venuta di Cristo.**

"State sempre lieti!" e "Rallegratevi nel Signore, sempre!", bello a dirsi, ma come è possibile?, come dare concretezza a queste raccomandazioni paoline?

Semplice. Perché la gioia è Dio, in Dio, con Dio. Dio ci ama sempre, non smette mai di amarci e donarci il bene, anche quando all'apparenza sembra tutto l'incontrario nelle nostre misere vicissitudini umane.

Ecco il nocciolo della gioia: sapere che c'è e sapere che tu, io, noi, lo possiamo trovare, incontrare e gioire nella relazione con Lui.

● **Siamo immersi nell'umanità che nega il dolore**, e che vive un nichilismo assordante, da paura, che cerca falsamente di scacciare ogni negatività nell'illusorietà delle cose, piuttosto che sforzarsi di instaurare relazioni di senso, di sentimento, di amore, di servizio, di solidarietà;

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

relazioni che costano fatica, tempo e mettersi in gioco, ma che alla fine sono quelle che veramente danno la vera gioia e acquietano le nostre inquietudini umane. **Lui è la nostra gioia. Il prossimo è la nostra gioia. Ralleghiamoci ed esultiamo perché il Signore, nostro amico, è vicino.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 6 - 8. 19 - 28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 6 - 8. 19 - 28

● Oggi la liturgia ci propone un brano composito del vangelo secondo Giovanni: sono uniti due versetti del prologo e alcuni versetti successivi; **l'ultimo versetto dice che il Battista svolgeva il suo ministero in Betania**: questo nome significa “casa della testimonianza” e potrebbe assumere un valore simbolico, indicando ciò che ogni Comunità è chiamata a diventare. Tutta la pagina evangelica di oggi spiega che cosa è la testimonianza.

Come abbiamo letto **i Giudei inviarono una specie di “commissione d'inchiesta” a Giovanni il Battista per sapere chi egli fosse**; il precursore rispose: “Non sono io il Cristo... Io sono voce”.

Per l'evangelista il Battista non è un predicatore o un asceta, bensì un testimone: questo è l'atteggiamento che deve contrassegnare ogni membro di una comunità cristiana. Nessuno può dire: “Sono io”, ma ciascuno è chiamato a rimandare a Gesù Cristo. Ognuno deve essere un segno per l'altro, ed essere disposto anche a scomparire come il Battista; un segno può essere anche necessario, ma non definitivo. Nel vangelo di Giovanni si racconta la vicenda di Gesù come lo svolgimento di un grande processo in cui i credenti sono chiamati ad essere dalla Sua parte di fronte al mondo, invitati a testimoniare con le parole e con le opere. **La testimonianza è frutto dello Spirito di Dio effuso prima sul profeta e su Gesù e poi su tutti i credenti**, Spirito che manda a dire la buona novella ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi e dei prigionieri, come si dice nel libro del profeta Isaia. Questa missione è stata di Gesù, che nella sinagoga ha applicato a sé il brano di Isaia, ma oggi è di tutti noi cristiani. **Non si tratta di fare miracoli ma di farsi a fianco di chi è povero, di chi è ferito nella vita e di chi è in qualche modo prigioniero e di essere testimoni e portatori della Grazia di Dio con la parola che abbiamo udito dal Cristo e con la carità** che Egli ci ha insegnato e ci dona di vivere: così porteremo la misericordia del Signore e la gioia dell'incontro con Lui, che per primi sperimentiamo e che possiamo e dobbiamo trasmettere agli altri.

● Un uomo mandato da Dio.

Tutta la storia d'Israele è percorsa dal susseguirsi di voci di profeti, messaggeri di Dio, araldi della sua parola, uomini che parlano al popolo in suo nome, che preannunziano tempi futuri, che hanno il compito di preparare la strada per gli interventi diretti del Signore. Sono definiti “voce” dell'Altissimo. E quanto dice di sé anche **Giovanni Battista, il protagonista di questa gioiosa domenica di avvento**. “Voce di uno che grida nel deserto...” Giovanni Battista ha esultato ed è stato pervaso dallo stesso Spirito sin dal seno materno, da quando la Madre del Signore incontrò

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Elisabetta, già al sesto mese. L'importanza della missione voluta da Dio stesso e la certezza della speciale protezione divina per il prescelto, non solo sono garanzia e suggello di vittoria finale, ma costituiscono motivo di grande gioia per tutto il popolo. Gli interventi divini infatti hanno sempre il fine ultimo di ricondurre all'ovile i dispersi, di redimere, di perdonare, di muovere alla conversione, di portare a tutti la salvezza. Ecco perché già **oggi, domenica in "gaudere", siamo tutti invitati a rallegrarci nel Signore, quasi godendo anticipatamente della gioia del santo natale**. San Paolo opportunamente ci suggerisce i comportamenti che possono garantirci la gioia vera, santa e soprattutto durevole: *"Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male"*. Sono le semplici ed essenziali regole di vita cristiana. **Una consapevolezza ci muove alla speranza: è Dio con noi l'autore primo della nostra santificazione:** *"Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo"*. È la stessa via che additava con la forza della voce e dell'esempio il precursore del Signore. Egli si presenta in tutta umiltà e verità, senza deviare, a svolgere il suo ruolo di testimone della luce. Invita a rendere diritta la via del Signore. Le umane storture infatti rendono inefficace l'azione divina. **Raddrizzare la via significa convertirsi, significa ritrovare la strada diritta, quella che conduce al presepio, e ci fa prostrare umili ed esultanti, dinanzi al Re Bambino.**

● **E noi chi siamo? Solo voce di un Dio innamorato.**

Venne Giovanni mandato da Dio, venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce. Non al dominio, alla giustizia, al trionfo di Dio, il profeta rende testimonianza all'umiltà e alla pazienza della luce.

Ognuno di noi è «uomo mandato da Dio», piccolo profeta inviato nella sua casa, *ciascuno pur con il suo cuore d'ombra è in grado di lasciarsi irradiare, di accumulare, di stivare dentro di sé la luce, per poi vedere la realtà «in altra luce»* (M. Zambrano). Ognuno testimone non tanto dei comandi, o dei castighi, o del giudizio di Dio, ma della luce del Dio liberatore, che fascia le piaghe dei cuori feriti, che va in cerca di tutti i prigionieri per tirarli fuori dalle loro carceri e rimetterli nel sole.

Giovanni è testimone non tanto della verità, quanto della luce della verità: perché se il vero e il buono non sono anche belli e non emanano fascino e calore, non muovono il cuore e non lo seducono.

Infatti **il Precursore prepara la strada** a Uno che «è venuto e ha fatto risplendere la vita» (2 Timoteo 1,10), è venuto ed ha immesso splendore e bellezza nell'esistenza. Come un sole tanto a lungo atteso, è venuto un Dio luminoso e innamorato in mezzo a noi, guaritore del freddo, ha lavato via gli angoli oscuri del cuore. Dopo di lui è più bello vivere.

Ed è la positività del Vangelo che fiorisce e invade gli occhi del cuore. E «mi copre col suo manto», dice Isaia, e farà germogliare una primavera di giustizia, una primavera che credevamo impossibile. Mi abbandono, allora, nelle sue mani, come il profeta, come cuore ferito, ma anche come diadema; mi abbandono nelle sue mani come vaso spezzato che egli sanerà, e come gioiello; come schiavo e come corona, testimone di una religione solare e felice.

Giovanni afferma che il mondo si regge su un principio di luce e non sulla prevalenza del male, che vale molto di più accendere la nostra lampada nella notte che imprecare e denunciare il buio.

Per tre volte gli domandano: Tu, chi sei? Domanda decisiva anche per me. Io non sono l'uomo prestigioso che vorrei essere né l'insignificante che temo di essere; non sono ciò che gli altri credono di me, né santo, né solo peccatore; non sono il mio ruolo, non sono ciò che appaio.

Io sono voce. Abitata e attraversata da parole più alte di me, strumento di qualcosa che viene da prima di me, che sarà dopo di me. Io sono voce. **Solo Dio è la Parola.** Il mio segreto è in sorgenti d'acqua viva che non mi appartengono, che non verranno mai meno, alle quali potrò sempre attingere. Io sono voce quando sono profeta, quando trasmetto parole lucenti e parlo del sole, gridando nel deserto di queste città, come Giovanni, o sussurrando al cuore ferito, come Isaia.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per me come singolo, so rallegrarmi anche per i piccoli segni positivi che Dio mi dona nel mare delle mie tristi inquietudini personali?

Per me come famiglia o Comunità, quanto so accettare la difficoltà della relazione cercando di avere un atteggiamento positivo?

- Per me come famiglia o Comunità, so trasmettere la gioia della solidarietà, dell'amore, dell'attenzione a chi si sente povero e solo?

8) Preghiera : Luca 1***La mia anima esulta nel mio Dio.***

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.*

9) Orazione Finale

O Padre, che hai mandato Gesù a salvarci dal peccato e dalla morte, aiuta tutti noi a ricevere con gioia il dono della salvezza, e ad essere segno nel mondo della salvezza che Gesù ci ha conquistato a caro prezzo.

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**San Giovanni della Croce****Lectio : Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17****Matteo 21, 23 - 27****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai guidato **san Giovanni della Croce** alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria.

Giovanni (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

2) Lettura : Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

3) Commento³ su Libro dei Numeri 24, 2 - 7. 15 - 17

• **"Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantati, come cedri lungo le acque".** (Numeri 24,2-6) - **Come vivere questa Parola?**

Balaam non è un israelita. E' un indovino pagano assoldato da Balak, re di Moab nemico acerrimo di Israele. Egli, non essendo riuscito a vincere il popolo di Dio con le armi, pensa di cavarsela pagando il mago, che con la forza di un potere tenebroso potrebbe vincere Israele. Escogita dunque di far maledire da lui gli Israeliti.

Ma anche queste forze non sono così docili e facilmente manovrabili. **L'episodio tratto dal libro dei Numeri merita di essere letto per intero.**

Ritrovi, oltre all'andamento del racconto all'insegna della sorpresa ma anche di intelligente umorismo, una verità sacrosanta: a giostrare le sorti dell'umanità non è chi ha soldi e potere, ma Dio.

Egli lascia libero l'uomo di fare le sue scelte: giuste o sbagliate che siano. Ma quando crede bene si serve anche dell'imponderabile, dell'imprevedibile per dare una svolta alla storia.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Qui anche le bizze della mula cavalcata dall'indovino Balaam rientrano in un piano luminoso: quello di costringere l'indovino a benedire anziché maledire la tende degli Israeliti.

Signore, tu ci hai creato per la benedizione. Avremo gioia se vivremo nel nostro cuore sempre questo aspetto importante del nostro appartenere a Te.

Benedicici: oggi e sempre perché, a nostra volta, noi viviamo la gioia del benedire: oggi e sempre, senza discriminazione di sorta.

Ecco la voce di un grande mistico S. Giovanni della Croce : "Se vuoi veramente raggiungere il tutto, devi abbandonare l'avidità del possesso"

• « **Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! [...] Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe uno scettro sorge da Israele**». (Nm 24, 2-5; 15-17) - **Come vivere questa Parola?**

L'oracolo di Balaam riportato brevemente nella prima lettura di oggi, accende la nostra gioia e la nostra speranza nell'attesa trepida del santo Natale che si avvicina, perché ci fa intravedere all'orizzonte una stella che spunta luminosa da Giacobbe. I nostri occhi sono dunque rivolti costantemente verso la luce di quella stella che viene a illuminarci!

Balaam era un indovino pagano che viene chiamato da Balak, re di Moab, per maledire a nome suo il popolo d'Israele prima della battaglia. Il re temeva che quel popolo fosse una minaccia per il suo regno. **Ma interviene Dio e Balaam è messo nell'impossibilità di pronunciare parole di maledizione, non lo può in alcun modo.** Anche se volesse maledire, le parole che escono dalla sua bocca sono soltanto benedizione. «*Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!* (v.5).

Ecco un primo grande insegnamento che ci viene in questo tempo di Avvento da un indovino pagano: far sì che dalla nostra bocca non esca mai nessuna parola di maledizione per nessuno, ma imparare a pronunciare sempre parole di benedizione per i nostri fratelli e sorelle che incontriamo.

Ma lo Spirito compie attraverso Balaam una cosa ancora più grande: egli, infatti, **predice l'avvento di un personaggio misterioso**, il quale spunta da Giacobbe come stella luminosa. È questo uno dei primi oracoli che la tradizione biblica ha poi riletto in chiave messianica, fino all'affermazione del Cristo stesso nell'ultimo libro della Bibbia: «*Io sono la stella radiosa del mattino*» Preghiamo con la Liturgia (Ap 22,16) : «*O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte*» (Antifona O, dai vesperi del 21 dicembre: Liturgia della ore vol I, p. 352).

Anche Ignazio di Antiochia è un autorevole testimone di questa antica tradizione. Infatti, nel suo celebre "*Inno della stella*" riportato sotto, in uno squarcio poetico di grande effetto, vede brillare nel cielo un astro più luminoso di tutti gli altri: l'Uomo Nuovo, il Cristo Signore, Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Ecco le sue parole, quale grande Vescovo e Martire (Ignazio di Antiochia, agli Efesini 19, 1-2) : «*Un astro nel cielo brillò più di tutti gli astri. E la sua luce era indicibile, e la sua novità destò stupore. Tutte le altre stelle insieme col sole e la luna facevano coro intorno all'astro. Ma esso era superiore a tutte con la sua luce*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

• **Ancora una volta i dottori della legge trascinano Gesù su un terreno scivoloso domandandogli da dove viene il suo potere.** Ma egli tiene loro testa con abilità e, come risposta, **li riduce al silenzio con un'altra domanda.** Poiché, qualunque fosse il loro modo di rispondere, essi si metterebbero in una situazione delicata. Riconoscere che è il cielo che ha mandato Giovanni Battista sarebbe riconoscere che essi hanno commesso un grave peccato non credendo in lui. Ma scegliere l'altra alternativa è attirarsi la collera del popolo, del quale essi hanno ancora bisogno nella loro campagna contro il Nazareno. Essi se ne escono dunque: *“Non lo sappiamo”*. Ciò fa sì che Gesù stesso non debba rispondere. Gli uomini che si sono rifiutati di capire l'importanza della missione e del messaggio di Giovanni Battista, come di trarne le conseguenze, non avrebbero affatto potuto cogliere quella di Gesù Nazareno.

• **Con quale autorità...**

La gente umile, dal cuore semplice, si accorge immediatamente che il parlare di Cristo è diverso da quello degli scribi e dei farisei: *«Rimanevano colpiti - dice l'evangelista - dal suo insegnamento, perché parlava con autorità e non come i loro scribi»*. Non era perciò necessario interrogare Cristo come fanno i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, sarebbe stato sufficiente aprire mente e cuore per comprendere l'autenticità e la novità del suo messaggio. L'evangelista Marco ci riferisce ad ulteriore conferma che *«il Signore operava insieme con loro (con gli apostoli) e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano»*. Tutta la vita di Cristo è una splendida ed inequivocabile conferma della divina autorità che egli esercita per illuminare i cuori e redimere l'uomo dal peccato. È una autorità umano divina, che menava dalla sua persona, dalle sue parole e dalle sue opere. Un saggio proverbio popolare afferma però che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Ci si turano le orecchie quando in chi parla vediamo un avversario o una persona che apertamente svela i nostri cattivi comportamenti e ci mette in crisi. **Si turano orecchie, cuore e mente a chi vede insidiata la propria egemonia o compromesso il proprio potere;** anche a chi, pur ammettendo la verità, non ha il coraggio di conformare la propria vita agli insegnamenti che gli vengono proposti si turano i sensi dell'anima. Ciò accade anche ai nostri giorni: esistono ancora i contestatori di mestiere, esistono ancora i sordi cronici ed inguaribili, che hanno sempre una verità diversa da proporre purché sia contraria a quella che viene proclamata. Se ciò è grave nei confronti degli uomini diventa peccaminoso nei confronti di Cristo. Egli incarna la verità, è la Verità. È la luce del mondo che illumina ogni uomo. Non dovrebbe più accadere che gli uomini, noi, preferiamo le tenebre alla Luce. Potremmo far trascorrere invano un altro Natale!

• **Il vangelo di oggi descrive il conflitto che Gesù ebbe con le autorità religiose dell'epoca, dopo che scacciò i venditori dal Tempio.** I sacerdoti e gli anziani del popolo volevano sapere con quale autorità Gesù facesse queste cose: entrare nel Tempio e scacciarne i venditori (cf. Mt 21,12-13). **Le autorità si consideravano i padroni di tutto e pensavano che nessuno potesse fare nulla senza il loro permesso. Per questo, perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo.** Qualcosa di simile stava accadendo anche nelle comunità cristiane degli anni settanta-ottanta, epoca in cui è stato scritto il vangelo di Gesù. Coloro che resistevano alle autorità dell'impero erano perseguitati. C'erano altri che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano (cf. Gal 6,12).

• **La descrizione del conflitto di Gesù con le autorità del suo tempo era un aiuto per i cristiani, affinché continuassero impavidi nelle persecuzioni e non si lasciassero manipolare dall'ideologia dell'impero.** Anche oggi, alcuni che esercitano il potere, sia nella società come nella chiesa e nella famiglia, vogliono controllare tutto come se fossero loro i padroni di tutti gli aspetti della vita della gente. A volte giungono perfino a perseguitare coloro che pensano in modo diverso. Con questi pensieri e problemi in mente, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

• **Matteo 21,23: La domanda delle autorità religiose a Gesù:** *“Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?”* Gesù rispose: *“Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

dagli uomini?". Gesù ritorna al Tempio. Quando insegnava i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si avvicinavano e chiedevano: *Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?* **Gesù circola, di nuovo, nella grande piazza del Tempio. Poi appaiono alcuni sacerdoti ed anziani ad interrogarlo.** Dopo tutto ciò che Gesù aveva fatto il giorno prima, loro vogliono sapere con quale autorità fa queste cose. Loro non si chiedono quale fosse il vero motivo che spinse Gesù a scacciare i venditori (cf. Mt 21,12-13). Chiedono solo con quale autorità fa quello che fa. Pensano di avere il diritto di controllare tutto. Non vogliono perdere il controllo delle cose.

- Matteo 21,24-25^a: **La domanda di Gesù alle autorità. Gesù non si nega a rispondere, ma mostra la sua indipendenza e libertà** e dice: *"Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?"* Domanda intelligente, semplice come una colomba e astuta come il serpente! (cf. Mt 10,16). **La domanda rivela la mancanza di onestà degli avversari.** Per Gesù, il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, veniva da Dio. Lui stesso era stato battezzato da Giovanni (Mt 3,13-17). Gli uomini del potere, al contrario, avevano tramato la morte di Giovanni (Mt 14,3-12). E mostrarono, così, che non accettavano il messaggio di Giovanni e che consideravano il suo battesimo come una cosa degli uomini e non di Dio.

- Matteo 21,25b-26 : **Ragionamento delle autorità.** I sacerdoti e gli anziani si resero conto della portata della domanda e razionalizzavano nel modo seguente: *"Se rispondiamo che veniva dal cielo, lui dirà: Allora, perché non avete creduto a Giovanni? Se rispondiamo che veniva dagli uomini, temiamo la moltitudine, poiché tutti pensano che Giovanni sia un profeta"*. Per questo, per non esporsi, rispondono: *"Non sappiamo!"* Risposta opportunistica, falsa e interessata. L'unico loro interesse era non perdere il loro potere sulla gente. Dentro di loro, avevano già deciso tutto: Gesù doveva essere condannato a morte (Mt 12,14).

- Matteo 21,27: **Conclusione finale di Gesù.** E Gesù disse loro: *Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose"*. La loro totale mancanza di onestà, fa sì che non meritino la risposta di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Ti sei sentito/a qualche volta controllato/a, in modo non dovuto, dalle autorità in casa, nel lavoro, nella Chiesa? Qual'è stata la tua reazione?
- Tutti e tutte abbiamo qualche autorità. Anche in una semplice conversazione tra due persone, ognuna di loro ha un certo potere, una certa autorità. Come uso il potere, come esercito l'autorità: per servire e liberare o per dominare e controllare?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.*

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio: Libro di Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13****Matteo 21, 28 - 32****1) Preghiera**

O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio, hai fatto di noi una nuova creatura, guarda all'opera del tuo amore misericordioso, e con la venuta del Redentore salvaci dalle conseguenze del peccato.

2) Lettura : Libro di Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13

Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime!

Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio». «Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero».

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

3) Commento⁵ su Libro di Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13

● **"Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio»."** (Sofonia 3,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Più avanti, lo stesso Sofonia, come voce di Dio, dirà: - *Io darò al popolo un labbro puro perché tutti invocino il nome del Signore e tutti lo servano.*

Inoltre **la profezia spazia in visioni future di pace e prosperità promesse a quanti ritorneranno a Dio.**

Insomma, Dio non ha in mano una frusta, ma cesti di fiori. Quando questi fiori accolti da chi è consapevole dell'amore di Dio per l'uomo, li accoglie nel buon terreno del cuore, fanno seme che accetisce e produce poi frutti di vita buona.

● **Attenzione però! Il Signore "resiste ai superbi" che si ribellano al suo piano di salvezza.**

Egli è sdegnato con chi è avido di illeciti piaceri, con chi invece di stabilire rapporti di giustizia cordialità e bontà verso il prossimo lo calpesta con incontrollata prepotenza.

In tre righe l'autore sacro evidenzia quel che, oggi come ieri, alligna nel cuore dell'uomo e rende distruttivo il suo operare.

Signore, converti il nostro cuore a te e riempi il tuo amore, perché il nostro pensare, il nostro sentire, il nostro parlare ed il nostro agire siano permeati di giustizia e il cuore si consegni sempre più decisamente a te, diventando umile, puro, mite e buono, contribuendo a costruire una convivenza benedetta da te.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *"La Parola vissuta ci rende liberi e puri perché è amore. E' l'amore che purifica, con il suo fuoco divino, le nostre intenzioni e tutto il nostro intimo, perché il "cuore" secondo la Bibbia è la sede più profonda dell'intelligenza e della volontà".*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

● La conversazione di ieri con i dottori della legge ha un seguito nella pericope di oggi: nella **parabola dei due figli**. Come reazione spontanea a questa storia è per prima cosa venuta in mente la formula seguente: "Che il vostro sì sia sì ed il vostro no sia no", che non sembra qui avere nessun seguace.

Mentre uno dei figli dice "sì, sì", ma senza agire di conseguenza, l'altro riflette e ritorna sul suo primo rifiuto. Finisce per compiere la missione che suo padre gli aveva affidato.

Considerando il risultato, non abbiamo nessuna esitazione a riconoscere che è lui che ha compiuto la volontà del padre - non vi è nessun dubbio, nemmeno per i farisei.

Considerata la situazione del brano - e non solo questa - i farisei - e, ancora una volta, non solo loro - si trovano messi davanti ad uno specchio.

Perché, in fin dei conti, a cosa servono un pio discernimento e un santo discorso, se vi sono due mondi interi tra le parole e gli atti?

● La fede senza le opere e' morta.

Potrebbe capitarci che, benché sorretti ed illuminati dalla fede, rimanga poi sterile di opere buone la nostra vita: possiamo dare a parole la nostra adesione a Cristo, ma senza tradurla in atti concreti, atti di amore. Proprio come il figlio, di cui parla il vangelo. Proclama la propria disponibilità alla richiesta del suo padrone, ma poi all'atto pratico non adempie l'opera. L'obbedienza a Dio esige non solo il docile ascolto della sua parola, ma la conformazione della vita al suo volere. Agli occhi di Dio è meglio un sincero pentimento dopo un momentaneo diniego, che non l'assenso che resta solo verbale. Gesù stesso sarà ancora più esplicito quando affermerà: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

● Matteo 21,28-30: **La storia dei due figli.** Gesù fa una domanda iniziale: "Che ve ne pare?" E' per attrarre l'attenzione delle persone affinché facciano attenzione alla storia che segue. Ed ecco la storia: "Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò". **Si tratta di una storia di vita familiare di ogni giorno.** Le persone che ascoltano Gesù capiscono di cosa parla, poiché hanno vissuto questo tante volte nella propria casa. Per ora non si capisce ancora ciò che Gesù ha in mente. Qual è l'obiettivo che vorrà raggiungere con questa storia?

● Matteo 21,31^a: **Il coinvolgimento delle autorità nella storia dei due figli.** Gesù formula la storia sotto forma di una domanda. All'inizio dice: "Che ve ne pare?" ed alla fine termina chiedendo: "Quale dei due ha fatto la volontà del padre?" Coloro che ascoltano sono genitori e rispondono a partire da ciò che è successo varie volte con i propri figli: I capi dei sacerdoti e degli anziani risponderanno: "Il primo". Questa è la risposta che Gesù voleva sentire da loro e dove li coglie in flagrante per comunicare il suo messaggio.

● Matteo 21,31b-32: **La conclusione di Gesù.** "E Gesù disse loro: "In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli”.

• **La conclusione di Gesù è evidente e molto dura.** Secondo l'opinione dei sacerdoti e degli anziani, i pubblicani e le prostitute erano persone peccatrici e impure che non facevano la volontà del Padre. **Secondo l'opinione di Gesù, i pubblicani e le prostitute di fatto dicevano “Non voglio”, ma finivano col fare la volontà del Padre, poiché si pentirono all'ascolto della predicazione di Giovanni Battista.** Mentre loro, i sacerdoti e i pubblicani che ufficialmente sempre dicono “Sì, signore, vado!”, finivano con non osservare la volontà del Padre, poiché non vollero credere a Giovanni Battista.

6) Per un confronto personale

Con quale dei due figli mi identifico?

Chi sono oggi le prostitute e i pubblicani che dicono: “Non voglio!”, ma che finiscono per fare la volontà del Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Isaia 45, 6 - 8. 18. 21 - 25****Luca 7, 19 - 23****1) Preghiera**

Concedi, Dio onnipotente, che la festa ormai vicina del nostro Redentore ci sostenga nelle fatiche di ogni giorno e ci dia il possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Isaia 45, 6 - 8. 18. 21 - 25

«Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!».

Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.

3) Commento⁷ su Isaia 45, 6 - 8. 18. 21 - 25

• **"Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo". (Isaia 45,8) - Come vivere questa Parola?**

Il tono è poetico. **Si sente che il cuore del profeta intravede l'operato di Dio che sta per realizzare salvezza ed Egli stesso ne gioisce.**

Che importa se sarà Ciro il grande sovrano della Persia a schierarsi in favore di Israele contro i popoli non certo potenti come è lui?

I Padri della Chiesa hanno letto anche in questo testo una profezia messianica.

Sì, se Ciro è servito a ristabilire l'ordine anche se pagano e straniero, vuol dire che Dio è libero di usare gli strumenti che crede per operare giustizia e salvezza.

Così si capisce il significato messianico colto in controluce dentro questo testo.

Mentre si avvicina il Natale che ravviva in noi la fede in Gesù, sappiamo che Egli è entrato nella storia anche attraverso canali e strade inaspettate.

Bene, più del potente Ciro, l'Onnipotente Signore della storia entra nel mondo con il vagito di un neonato. **Non lo accoglie una reggia, ma una mangiatoia e una grotta.**

Signore, fa' che noi non ci abituiamo all'evento sempre nuovo del Natale, che non lo banalizziamo con scelte dettate dal consumismo. Stillino anche su di noi tuoi cieli dall'Alto e noi possiamo ravvivare la fede nella certezza che Lui ha talmente amato il mondo da scegliere di "farsi debolezza e povertà assoluta" perché in noi risplenda la forza la ricchezza la nobiltà dell'essere figlio/figlia di Dio in Gesù Salvezza.

Ecco la voce di un Santo, Sant'Agostino : "Se non è rispettata la giustizia, dov'è la dignità umana e dove sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?"

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo**». (Is 45, 8; 18; 21) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è il profeta dell'Antico Testamento che annovera il maggior numero di presenze nelle letture della liturgia dell'Avvento. È il profeta per eccellenza di questo tempo liturgico. Nella prima lettura di oggi egli offre alla nostra attenzione delle tematiche illuminanti che ci riscaldano il cuore e ci aprono gli occhi su panorami di luce e di vita che sono caratteristici di questo tempo di Avvento. Il brano isaiano citato sopra contiene una accorata implorazione che si armonizza perfettamente con lo stato d'animo proprio della terza settimana di Avvento. Per tale motivo questo grido dell'anima è stato preso dalla tradizione come ritornello d'un celebre canto gregoriano, che si canta nella novena di Natale: «*Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere il Giusto*».

Il profeta dà sfogo così a un'intima aspirazione anelante a un prodigioso intervento celeste, convinto pienamente dell'origine divina della Giustizia, nome divino che sta per Dio. Sì, perché se Dio non interviene, noi tutti siamo perduti irrimediabilmente.

È interessante annotare che tale intervento prodigioso non è qui descritto come avviene di solito in altri oracoli profetici o nella letteratura apocalittica, con tinte fosche di eventi bellici e di sconvolgimenti cosmici. Esso invece viene implorato sommessamente, con le caratteristiche rassicuranti di una pioggia lieve e di una rugiada feconda. **Queste immagini delicate sono appropriate al mistero dell'Incarnazione e del Natale, che è avvenuto non in modo reboante, ma con un'infinita discrezione, all'ombra dello Spirito Santo, proprio come una pioggia sottile.**

In questa terza settimana di Avvento troveremo lungo la giornata dei momenti di silenzio e di raccoglimento per rivolgere al Signore l'accorata preghiera di Isaia e preparare così il nostro cuore ad accogliere la venuta del Salvatore.

Ecco la voce di un Salmo messianico (Sal 72 -71) : «*(Il Messia) scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irrori la terra. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23

● **Giovanni Battista è in prigione. Probabilmente egli si è più o meno rassegnato a non uscirne vivo.** Ma la domanda che lo assilla è il sapere se tutto ciò che ha fatto e insegnato ha avuto un senso se colui del quale era previsto che egli preparasse la strada è veramente in cammino verso gli uomini nella persona di Gesù di Nazaret.

Ecco perché egli manda subito dei discepoli al “Signore”.

Questo appellativo lascia già intendere che Giovanni non è completamente nel dubbio, ma che ciò che vuole è essere assolutamente sicuro. Egli chiede dunque ai suoi discepoli di porre la seguente domanda: “Sei tu colui che viene?”. Gesù non risponde con un semplice: “Sì, sono io” - egli li rimanda alle sue azioni, a ciò che è accaduto e accade grazie a lui.

A partire dal momento in cui lo fanno, essi non possono che constatare - perché sono Giudei credenti e conoscono la Scrittura - **che l'ora è giunta. Infatti, la venuta del Messia e l'inizio del tempo definitivo della salvezza sono già annunciati da alcuni segni descritti dal profeta Isaia.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

- **Sei tu l'atteso?**

Giovanni conduce avanti una predicazione forte. La sua parola di fuoco fa balenare l'opera abbattitrice della scure, quella purificatrice del fuoco, e quella di un giudizio senza pietà e misericordia. **Gesù invece accoglie gli umili, pieno di misericordia verso i peccatori, conduce il suo insegnamento con dolcezza e nel pieno rispetto delle persone.** Allora si chiede: *Ma è questo il Messia di cui io sono chiamato a preparare la via?* Forse un dubbio sulla vera identità del Signore Gesù sorge anche in lui. Per questo invia due dei suoi discepoli per accertarsi di essere nella verità: *"Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?"* In quel momento sta operando prodigi a vantaggio dei più sfortunati colpiti da varie infermità e posseduti da demòni. **La risposta da riportare a Giovanni è la scena a cui stanno assistendo: I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mandati, ai poveri è annunciata la buona novella.** E aggiunge: *E beato chiunque non sarà scandalizzato di me.* Sembra che Gesù voglia dire a Giovanni e a noi: *Badate che le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri. Voi vedete le cose, le persone, gli avvenimenti dal fondo della valle, io invece le contemplo dall'alto del monte della mia divinità. Sappiate accettare con umiltà la vostra limitatezza senza voler giudicare ciò che è infinitamente più grande della vostra piccolezza, della vostra capacità di comprendere.*

- **È tale contesto a suggerire per il nostro brano una sorta di funzione di passaggio tra l'immagine di Gesù che guarisce, perfino dalla morte, e l'invito alla conversione, richiamato da Gesù stesso** nei tre passi successivi: **porre in piena luce la figura di Giovanni, giudicare la sua generazione e accogliere il gesto della peccatrice in casa del fariseo.** Questo testo può essere letto anche alla luce di un contesto più remoto: nell'intera vicenda del Battista e nell'esperienza profetica di Israele che attende e fa esperienza del Dio che ascolta e visita.

- **I discepoli di Giovanni hanno qui un ruolo di primo piano;** sono loro ad aprire e chiudere il brano; **sono loro a creare il collegamento comunicativo tra il loro maestro, detenuto nella prigione di Erode** (cfr. Lc 3,19-20), e Gesù. Essi informano il Battista e due di loro sono mandati da parte sua con una domanda diretta da rivolgere al maestro di Nazareth: per due volte Luca ci pone davanti la questione, di capitale importanza. E la domanda verte sull'attesa. **Giovanni sa che qualcuno deve venire. Il problema è capire se quel qualcuno è Gesù o se occorre attendere un altro.** Il fatto che Giovanni mandi a domandare ciò esplicitamente a Gesù significa che egli si fida di lui. Forse egli può essere stato spiazzato dal mancato compimento del rendiconto giudiziale legato all'immagine biblica del "giorno del Signore", tema che è allo sfondo di tutta la sua predicazione (cfr. Lc 3,7ss).

- È come se la narrazione qui patisse un salto: la domanda sembra rimanere sospesa e, a guisa di un avvenimento istantaneo, **vengono menzionate tutte le opere di guarigione compiute da Gesù a favore dei "molti". Come opera finale viene menzionato il dono della vista ai ciechi.** E dopo le opere, le parole di risposta. "Andate", dice Gesù ai discepoli di Giovanni: è una missione, nei confronti di colui che aveva già – a sua volta e con i suoi mezzi e le sue prospettive – evangelizzato (cfr. Lc 3,18). Ma ora la buona novella è completa e compiuta poiché le opere che Gesù compie sono proprio quelle menzionate dai profeti (è come una "lectio" di vari brani dal profeta Isaia; da notare che stavolta la vista ai ciechi è la prima delle menzioni). Un messaggio inequivocabile per un uomo come Giovanni, sul quale la Parola di Dio è venuta (cfr. Lc 3,2). E, alla fine, l'annuncio di una beatitudine che può suonare strana, poiché posta in forma negativa: beato chi non trova in Gesù occasione di inciampo, di ostacolo al cammino di fede. Come intendere ciò? Di certo è una beatitudine che va al di là del messaggio al Battista, ma si indirizza all'ascoltatore della Parola.

- Il contesto ci ha già suggerito la circolarità tra grazia e impegno, tra iniziativa di Dio in Cristo e necessaria corrispondenza dell'uomo. **Dio ama e chiama per primo, ma chiede l'assenso libero e responsabile; tale assenso è possibile, in quanto Dio ama per primo.**

Il fatto che entrino in gioco alcuni discepoli mostra che la domanda di Giovanni interessa non solo quel momento, ma anche la "discendenza spirituale" di quei movimenti di cui Giovanni è esponente. **Già all'inizio del ministero pubblico di Gesù due discepoli del Battista diventano**

suoi discepoli (cfr. Gv 1,37) **e persino Paolo, anni dopo**, incontrerà individui che hanno ricevuto il battesimo di Giovanni (cfr. At 19,1-7).

• Al cuore del brano sta il tema dell'attesa compiuta, ma secondo il progetto di Dio, annunciato dai profeti di Israele secondo coordinate non semplificabili. Anche la parola di Gesù non fa sconti e sa essere severa, ma **il Dio che ama per primo ha offerto nel suo Figlio uno spazio inedito di vicinanza e misericordia**. Una possibilità da accogliere con fede, come la priorità data alla cecità guarita suggerisce.

• **Ed è proprio la fede che conduce alla beatitudine**. Quella proclamata da Gesù al termine del brano si comprende solo se si considera che il peso della responsabilità sta dalla parte dell'osservatore, lì dove rischia di prodursi lo scandalo; occorre allora deporre lo sguardo inquisitore, che proietta le pretese umane o i propri pregiudizi, per aprirsi con libertà e semplicità a ciò che Dio in Gesù sta compiendo. **È la logica del Regno di Dio, che supera anche l'eroica coerenza di Giovanni** (cfr. Lc 7,28).

6) Per un confronto personale

- Viviamo l'ascolto della Parola come dinamica di conversione?
- Sappiamo cogliere i segni della presenza operante di Gesù anche nei nostri tempi?
- Sappiamo affidarci al Vangelo attivamente, come veri discepoli?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Genesi 49, 2. 8 - 10****Matteo 1, 1 - 17****1) Orazione iniziale**

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

2) Lettura : Genesi 49, 2. 8 - 10

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».

3) Commento⁹ su Genesi 49, 2. 8 - 10

• **Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?** (Gn.49, 2.8-9) - **Come vivere questa Parola?**

E' bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, il baluginare di una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.

Giacobbe rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

Giuda, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli. Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti. A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella nostra storia.

Aprici sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzaci nella volontà perché noi la viviamo.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi : *La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.*

• **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli"**. (Genesi 49,10) - **Come vivere questa Parola?**

Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in modo particolare Giuda. E' come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa Sì, nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.

Sì, sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.

Signore, insegnaci che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene.

Converti a Te il nostro cuore perché noi pratichiamo le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza.*"

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 1, 1 - 17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 1, 1 - 17

● ***Oggi inizia il conto alla rovescia per giungere al Natale.*** Pochi giorni ci separano dalla celebrazione del mistero di un Dio che si rende presente, che viene in mezzo a noi, che si rende accessibile. Siamo qui perché ***abbiamo bisogno che Dio nasca nei nostri cuori, perché ogni Natale è un evento che si rinnova in noi e nella nostra vita: non siamo le stesse persone di un anno fa!***

E, in questo ultimo tratto di strada, ***la liturgia ci invita a fare memoria, ad andare indietro, nel passato, a individuare le tracce del progetto che Dio ha sull'umanità.***

La genealogia con cui Matteo inizia il vangelo, più teologica che storica, ha un solo obiettivo: fare memoria della fedeltà di Dio per il suo popolo. Dal primo cercatore di Dio, Abramo, fino a Gesù, Dio desidera intrecciare un rapporto con l'umanità. E quell'elenco ci apre allo stupore: nomi noti di fianco a perfetti sconosciuti, grandi santi accanto a filibustieri, ebrei e stranieri nella stessa lista... Dio non fa preferenze, non sceglie i bravi ragazzi, si allea con le persone concrete, si rende presente nelle loro storie più o meno edificanti...

Ripensiamo, oggi, alla nostra piccola storia, a come tutto ci abbia portato a conoscere il Signore!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

- **Non solo una lista di nomi.**

I primi diciassette versetti del Vangelo di Matteo contengono una lunga lista di nomi. Vogliono raccontare una genealogia che inizia da Abramo, nostro padre nella fede, e giunge fino a Cristo, della stirpe di Davide. E' difficile per chi non è assuefatto al linguaggio biblico comprendere che ***dentro ogni nome è contenuta una storia***, apparentemente slegata l'una dall'altra, storia di ansie e di dolori, di santità e di tradimenti, di attese e di speranze, che risultano alla fine, in una visione teologica della storia, tutte incollate ad un approdo, ad un tempo, ad un evento e soprattutto ad una persona, alla persona del Cristo. I disegni di Dio hanno i propri percorsi, s'insinuano nelle vicende degli uomini, sembra talvolta ne risultino sconvolti e distorti, ma alla fine la conclusione nella fede è sempre la stessa: *"quello che il Signore vuole, Egli lo compie in cielo e sulla terra"*. Dio è Signore della storia e ad ogni Natale tale realtà rifulge di particolare evidenza. Quando le nostre storie sembrano calare a precipizio negli abissi del male, dovremmo ricordarci del Dio che salva, che interviene, che redime le nostre vicende, anche le peggiori.

- **Nella società patriarcale dei Giudei, le genealogie indicavano solo nomi degli uomini.**

Sorprende il fatto che ***Matteo indichi anche il nome di cinque donne tra gli antenati di Gesù: Tamar, Raab, Ruth, Bezabea (la moglie di Uria) e Maria.*** Perché Matteo sceglie precisamente queste quattro donne per compagne di Maria? Nessuna regina, nessuna matriarca, nessuna delle donne lottatrici dell'esodo: perché? E' questa la domanda che il vangelo di Matteo lascia nella nostra testa.

- **Nella vita delle quattro donne compagne di Maria c'è qualcosa di anormale.** Tutte e quattro sono straniere, concepirono i loro figli fuori dei canoni normali e non soddisfarono le esigenze delle leggi della purezza del tempo di Gesù. ***Tamar, una Cananea, vedova***, si veste da prostituta per obbligare il patriarca Giuda ad essere fedele alla legge ed a dargli un figlio (Gen 38,1-30). ***Raab, una Cananea di Gerico, era una prostituta*** che aiutò gli Israeliti ad entrare nella Terra Promessa (Gs 2,1-21). ***Ruth, una Moabita, vedova, povera***, scelse di rimanere accanto a Noemi e di aderire al Popolo di Dio (Rt 1,16-18). Prese l'iniziativa di imitare Tamar e di andare a passare la notte nell'aia, insieme a Booz, obbligandolo ad osservare la legge ed a dargli un figlio. Dalla relazione tra i due nasce Obed, antenato del re Davide (Rt 3,1-15; 4,13-17). ***Bezabea, una Hittita, moglie di Uria, fu sedotta, violentata e messa incinta dal re Davide***, che oltre a questo, ordinò di uccidere il marito della donna (2Sam 11,1-27). ***Il modo di agire di queste quattro donne non concordava con le norme tradizionali.*** Intanto, furono queste le iniziative poco convenzionali che dettero continuità alla stirpe di Gesù e portarono a tutto il popolo la salvezza di Dio. ***Tutto ciò ci fa pensare e ci interpella quando diamo troppo valore alla rigidità delle norme.***

- Il calcolo di x 14 generazioni (Mt 1,17) ha un significato simbolico. Tre è il numero della divinità. Quattordici è il doppio di sette. ***Sette è il numero perfetto. Per mezzo di questo simbolismo Matteo esprime la convinzione dei primi cristiani secondo cui Gesù apparve nel tempo stabilito da Dio.*** Con il suo arrivo la storia raggiunge la sua pienezza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Qual è il messaggio che tu scopri nella genealogia di Gesù? Hai trovato una risposta alla domanda che Matteo lascia nella nostra testa?
- Le compagne di Maria, la madre di Gesù, sono ben diverse da come ce le immaginavamo. Qual è la conclusione che tu ne trai per la tua devozione alla Vergine?

7) Preghiera : Salmo 71
Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Venerdì della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Profeta Geremia 23, 5 - 8****Matteo 1, 18 - 24****1) Preghiera**

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica.

2) Lettura : Profeta Geremia 23, 5 - 8

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Geremia 23, 5 - 8

• **"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra."** (Geremia 23,5-8) - **Come vivere questa Parola?**

Gli ultimi re del Regno di Giuda non furono per nulla conformi al progetto di Dio, dispersero il popolo anziché radunarlo. Geremia (che ingiustamente è passato alla storia come il profeta di sventura), **denunciò sempre coraggiosamente le malefatte di questi sovrani**, ma fu chiamato anche a scorgere e ad annunciare un futuro di speranza uscito dal "tronco di Iesse", come Davide. Egli opererà un nuovo esodo: non più dall'Egitto per tornare in Israele, ma da tutti i paesi verso la propria terra.

Bella l'immagine del "germoglio giusto" che allude a questo spuntare di Gesù dall'antico trono di Iesse. Rende l'idea di questo trionfo della vita nonostante l'invecchiamento di generazioni e delle loro istituzioni.

Sì, **tutto passa, tutto subisce deterioramento nella natura, ma Gesù è davvero questo germoglio che non può deteriorarsi e passare.**

Nel Suo corpo Egli ha subito la morte, ma per risorgere e far trionfare la Vita.

Ed è "germoglio giusto" dove la santità della Sua vita è splendida giustizia, che crea armonia in quelli che, seguendo Lui, si impegnano a far trionfare la giustizia nel loro pensare sentire e soprattutto nel loro operato.

Signore, il Natale è anche questo; ricordarci che Tu continui a spuntare "germoglio giusto" e nuovo nella nostra storia. Fa anche di noi un germoglio in cui scorre linfa di giustizia perché Tu ci inserisci in Te: Vita santa, gioia e salvezza.

Ecco la voce del fondatore della Comunità di Sant'Egidio : "Avere speranza non vuol dire possedere una visione lucida di come sarà il domani. La speranza profonda viene dalla convinzione che la famiglia degli uomini e dei popoli non è stata abbandonata dall'Amore più grande."

• **Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.** (Ger. 23,5,6) - **Come vivere questa Parola?**

Lo sguardo di Geremia che, con Isaia ed Ezechiele, è uno dei più grandi profeti della storia," s'illumina d'immenso" (per usare una grande espressione poetica di Ungaretti). Vede infatti, dentro il procedere della storia, quello che la redime da oscurità e brutture. E vede che ciò avverrà proprio per la venuta di Gesù. E' Lui infatti che con il suo Vangelo ripresenterà all'uomo tutta la

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

bellezza e la necessità che trionfino diritto e giustizia nelle relazioni umane. E' questa infatti la premessa indispensabile a un discorso di crescita verso la piena realizzazione dell'uomo che sta nel suo imparare ad amare.

A volte, in certi libretti di spiritualità spicciola, si salta a piè pari l'attenzione al diritto e alla giustizia per arrivare, di corsa, a dire che ***l'amore è tutto***.

Certo: ***è tutto. Come è tutto per la pianticella sul balcone, l'acqua che la nutre e la fa crescere***. Però occorre avere un contenitore per l'acqua; sarà l'atmosfera stessa per la pioggia e il secchiello per innaffiare in casa. Così è indispensabile educarsi ed educare alla giustizia: dal pagare le tasse al restituire un libro avuto in prestito, a dare la giusta ricompensa a chi ha lavorato per te, a pagare il biglietto dell'autobus.

Signore, tu sei nostro infinito Amore perché anzitutto sei nostra Giustizia. Dacci una coscienza retta e un cuore puro perché possiamo con letizia accoglierti e vivere il tuo mistero nel prossimo Natale.

Ecco la voce di un grande martire del secolo scorso Charles De Foucauld : *E' amando gli uomini che si impara ad amare Dio*.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

● **Matteo ci tiene a raccontare la versione della nascita di Gesù dalla prospettiva di Giuseppe.** È importante, per lui, dimostrare che davvero Gesù discende da Davide e che compie le promesse del Signore. E il suo racconto ci riempie di stupore e di gioia: **Giuseppe, promesso sposo di Maria, è l'unico a sapere che quel figlio non è suo.** Per seguire la Legge del Signore avrebbe dovuto denunciare il fatto e cacciare con vergogna Maria (e a quei tempi l'avrebbero lapidata).

Passa la notte insonne e trova una soluzione che salverà l'onore alla sua amata: dirà che si è stancato di lei.

Bella storia: per essere giusto, come lo definisce Matteo, non osserva la Legge e mente! **La notte di Giuseppe finisce con un sogno e un angelo lo rassicura.** E Giuseppe che fa? Si sveglia e fa come gli ha detto l'angelo!

Giuseppe è giusto perché non giudica secondo le apparenze ed è un grande sognatore (spesso, nella sua storia, i sogni svolgono un ruolo determinante).

Chiediamogli, a pochi giorni dal Natale, di avere ancora il coraggio del sogno, di osare, di non lasciarci schiacciare dal pessimismo dilagante.

● **L'obbedienza di Giuseppe.**

Nel brano evangelico **San Matteo ci fa conoscere come è avvenuta la nascita del salvatore.** Non viene narrata la visita dell'Angelo Gabriele a Maria, ma **il turbamento di Giuseppe nel constatare che in lei, in Maria, si stanno verificando delle novità inspiegabili.** La ormai manifesta attesa di un bambino getta nello scompiglio l'animo di Giuseppe. Non vorrebbe dubitare della fedeltà di Maria, ma intanto le evidenze non si possono nascondere. Non osa esporre al pubblico la sua promessa sposa. La legge la condannerebbe alla morte. E quindi pensa di inviarla

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

segretamente alla sua casa... In questo tormento **interviene l'angelo del Signore che gli svela tutta la verità. Non solo annunzia quanto avverrà e la vera origine di questo bimbo prodigioso, ma gli viene affidata la custodia con l'autorità che compete ad un padre.** "Lo chiamerai Gesù". **Viene così indicata anche la sua missione di salvatore.** L'evangelista, da buon conoscitore della Bibbia, annota che tutto questo è avvenuto conforme a quanto era stato già annunziato per mezzo del profeta Isaia. **Così Giuseppe assume la responsabilità e la guida della santa Famiglia e diventa non solo sposo della Vergine Maria ma, dinanzi all'opinione pubblica, padre del salvatore, poiché solo lui e Maria conoscono il mistero.**

- Come abbiamo visto nel vangelo di ieri, nelle quattro donne compagne di Maria, nella genealogia di Gesù, c'era qualcosa di anormale che non concordava con le norme della legge: Tamar, Raab, Ruth e Bezabea. Il Vangelo di oggi ci mostra che anche in **Maria** c'era qualcosa di anormale, contrario alle leggi dell'epoca. **Agli occhi della gente di Nazaret lei apparve incinta prima di convivere con Giuseppe.** Né la gente né il futuro marito sapevano l'origine di questa gravidanza. Se Giuseppe fosse stato giusto secondo la giustizia degli scribi e dei farisei, lui avrebbe dovuto denunciare Maria, e la pena che avrebbe dovuto subire sarebbe stata la morte, a colpi di pietra.

- **Giuseppe era giusto**, sì, ma la sua giustizia era differente. Già anticipatamente praticava ciò che Gesù avrebbe insegnato più tardi: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 5,20). E' per questo che Giuseppe, non comprendendo i fatti e non volendo ripudiare Maria, decise di licenziarla in segreto.

- **Nella Bibbia, la scoperta della chiamata di Dio nei fatti della vita, avviene in diversi modi.** Per esempio, **attraverso la meditazione dei fatti** (Lc 2,19.51), **attraverso la meditazione della Bibbia** (At 15,15-19; 17,2-3), **attraverso gli angeli** (la parola angelo significa messaggero), che aiutavano a scoprire il significato dei fatti (Mt 28,5-7). **Giuseppe riuscì a percepire il significato di ciò che stava avvenendo in Maria mediante un sogno.** Nel sogno un angelo si servì della Bibbia per chiarire l'origine della gravidanza di Maria. Veniva dall'azione dello Spirito di Dio.

- Quando tutto fu chiaro per Maria, lei disse: "Ecco l'ancella del Signore. Si faccia in me secondo la tua Parola!" **Quando tutto fu chiaro per Giuseppe, lui assunse Maria come sua sposa ed andarono a vivere insieme.** Grazie alla giustizia di Giuseppe, Maria non fu messa a morte a colpi di pietra e Gesù continuò a vivere nel suo seno.

6) Per un confronto personale

- Agli occhi degli scribi, la giustizia di Giuseppe sarebbe una disobbedienza. C'è in questo un messaggio per noi?
- Come scopri la chiamata della Parola di Dio nei fatti della tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.*

Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.*

Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Libro dei Giudici 13, 2 - 7. 24 - 25****Luca 1, 5 - 25****1) Preghiera**

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione.

2) Lettura : Libro dei Giudici 13, 2 - 7. 24 - 25

In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"». E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

3) Riflessione ¹³ su Libro dei Giudici 13, 2 - 7. 24 - 25

• ***In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna ecco, tu concepirai e partorirai un figlio».*** (Gdc 13,2-5) - ***Come vivere questa Parola?***

Bellissima questa pagina dell'Antica Alleanza: ***come luce d'aurora fa presagire la nascita di Gesù da una vergine. Si tratta di un annuncio rivolto a una donna afflitta da un grande dolore: l'impossibilità ad avere figli.*** Eppure la Parola Sacra non ce la descrive ribelle o disperatamente ripiegata sulla sua disgrazia. ***Qui la vediamo certamente sorpresa e scossa dall'apparizione di un angelo che le fa una sconvolgente promessa.***

Ella ne comunica il contenuto al marito. A nome di Dio il messo celeste le ha detto che avrà un figlio; dovrà però astenersi da bevande eccitanti e da quelle carni che, nella mentalità ebraica, erano ritenute impure.

Vogliamo qui porre l'attenzione non solo sulla gioia della sterilità vinta ma anche sulla richiesta di una rinuncia. Non ci meravigli il fatto che riguarda il campo del mangiare e del bere.

Le bevande alcoliche, in sé non sono un male. Non lo sono neppure le carni del maiale. Ma quello che emerge dalla Parola sacra è l'importanza di sapersi negare a volte qualcosa anche se lecita, non per preoccupazioni estetiche o salutiste né per un narcisismo di superdominio del corpo di cui vantarsi.

La scelta di saper rinunciare qualche volta anche a qualcosa di lecito è una specie di sport spirituale, un gran buon espediente per acquistare libertà dalle proprie "voglie", leggerezza e una certa signorilità finalizzata alla gloria di Dio e a un cammino spedito nella luce del vangelo.

Signore, questa donna, obbediente al Tuo angelo, dopo aver accettato di rinnegarsi un po' nella gola, ha la gioia di partorire un figlio. Fa' che anche noi, esercitandoci nel dominio delle eccessive richieste del corpo sia sempre più capace di "generare " per noi e per gli altri una lieta voglia di vivere.

Ecco la voce di un poeta cileno Pablo Neruda : *La parola è un'ala del silenzio.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte".** (Libro dei Giudici 13,7) - **Come vivere questa Parola?**

E' la comunicazione che un angelo del Signore fa alla madre di Sansone, famosissimo per la sua forza che egli esercitò nel nome di Dio, per la liberazione di Israele, suo popolo.

Questa donna aveva sofferto molto a causa della sua sterilità. Non è difficile immaginare la gioia che provò nel sentire quelle parole.

Notiamo in particolare due cose: l'Angelo si rivolge ad una donna povera e umiliata dalla sua sterilità; è la debolezza personificata. E non è forse vero che, per salvare l'umanità, Dio sempre si serve di strumenti umani tutt'altro che in grado, da loro stessi, di compiere cose grandi?

L'Angelo, in nome di Dio, chiede altro alla donna: il figlio che nascerà da lei sarà un "Nazireo" cioè un uomo particolarmente consacrato a Dio fin dal grembo materno. A lei, in attesa di darlo alla luce, è chiesta un po' di penitenza: astenersi da bevande alcoliche e dalle carni di maiale, per inveterata usanza ritenute immonde dal popolo.

La donna obbedisce e **il Signore benedice Sansone la cui forza, finalizzata al bene, fu davvero preziosa per il popolo.**

Anche con ciascuno di noi il Signore è donatore di beni, di opportunità buone. Bisogna però imparare a riconoscerle sempre, per saper lodare Lui e vivere contenti.

E se ci chiede qualche cosa di costoso, non è per esigere il prezzo di ciò che ci concede con gratuita generosità. E' piuttosto per allenarci ad una vita che, per accogliere far fruttificare quello che Egli dona, ha bisogno di essere allenata anche alla rinuncia di quel che è superfluo, futile e a volte dannoso.

Signore, dacci la capacità di comprendere, nella luce della fede, quanto sia utile e buono per noi tutto quello che Tu disponi nella nostra vita. Grazie.

Ecco la voce di un grande Pontefice Dottore della Chiesa San Gregorio Magno : **"Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà malamente il mondo."**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 5 - 25

● **Il Battista rappresenta l'anello di congiunzione fra il Vecchio e il Nuovo, fra il passato e il futuro, fra Israele e il nuovo Israele.** E si sente tutta questa congiunzione, questo passaggio doloroso e sofferto. L'annunciazione del Battista avviene in un solenne contesto liturgico, nel tempio, e a ricevere l'annuncio è un levita, Zaccaria, che vive la pesante situazione di non avere figli, grande dramma per una famiglia ebrea del tempo. Spesso, nella Bibbia, il parto di una sterile è segno prodigioso dell'intervento di Dio. Anche qui succede qualcosa del genere, e la scena riprende tutti gli elementi della teofania dell'Antico Testamento.

Maria, invece, riceverà l'annuncio in casa, in un piccolo borgo sperduto a centinaia di chilometri dalla capitale. E non durante la preghiera ma durante le faccende domestiche! **Dio esce dal tempio ed entra in casa, abbandona la pomposità delle liturgie per incarnarsi nella quotidianità.**

Anche noi, a pochi giorni dal Natale, vogliamo far diventare la nostra piccola vita il luogo che accoglierà Dio, perché anche a noi, come a Maria e come a Zaccaria, Dio chiede collaborazione...

● **Il Vangelo di oggi ci parla della visita dell'angelo Gabriele a Zaccaria** (Lc 1,5-25). Il Vangelo di domani ci parlerà della visita dello stesso angelo Gabriele a Maria (Lc 1,26-38). Luca pone le due visite una accanto all'altra, in modo che noi leggendo i due testi con attenzione, percepiamo le piccole e significative differenze tra l'una e l'altra visita, tra il Vecchio ed il Nuovo Testamento. **Cerchiamo e scopriamo le differenze tra le visite dell'angelo Gabriele a Zaccaria ed a Maria** mediante le seguenti domande: Dove appare l'angelo? A chi appare? Qual è l'annuncio? Qual è la risposta? Qual è la reazione della persona visitata dopo la visita ricevuta? Etc.

● **I prodigi che accompagnano la "venuta".**

La nascita prodigiosa di Giovanni Battista segna l'intima unione che esiste tra vecchio e nuovo testamento. L'approdo è Cristo. Tutto ciò che lo precede e tutto ciò che segue, va visto e letto alla sua luce. Scopriamo così una mirabile trama divina che si snoda nella storia e ce la rivela come evento di amore e di salvezza. **"Ecco che cosa ha fatto per me il Signore!". È l'esclamazione di Zaccaria che ha preso coscienza dell'intervento del Signore nella sua vita; è diventato padre quando ormai le umane speranze si erano tutte spente.** Sentiamo l'eco di quell'incessante rendimento di grazie che sgorga dal cuore dei salvati, di tutti coloro che riconoscono che Dio ha fatto grandi cose, ha compiuto prodigi, ha tolto la vergogna del peccato tra gli uomini. La fecondità prodigiosa ci fa pensare all'aridità, al deserto, dove nulla più fiorisce, al vuoto di tante vite e d'altra parte alla fecondità della grazia, alla santità di tanti fratelli e sorelle. Ci fa pensare ai doni di Dio e all'impegno che ne deriva. **La nascita del Battista è direttamente finalizzata all'annuncio del Cristo; tutti i favori divini dovrebbero spingerci ad diventare, a nostra volta, annunciatori del suo regno e testimoni della sua bontà.** C'è poi un invito esplicito a non spegnere mai in noi la speranza, anche quando le circostanze della vita, i fatti negativi che ci coinvolgono vorrebbero indurci a credere che non c'è più nulla da fare. Troppe volte il Signore ci ha clamorosamente smentiti. Ci chiede di credere ancora nella sua venuta, alla sua presenza e nel fervore della speranza. Solo la perdita colpevole della fede ci riduce al mutismo e all'inerzia.

● **Il primo messaggio dell'angelo di Dio a Zaccaria** è: **"Non temere!"** Fino ad oggi, Dio causa ancora paura a molte persone e fino ad oggi il messaggio continua ad essere valido **"Non temere!"** Subito l'angelo aggiunge: **"La tua preghiera è stata ascoltata!"** Nella vita, tutto è frutto della preghiera!

● **Nell'annuncio dell'angelo appare tutta l'importanza della missione del bambino che nascerà e che si chiamerà Giovanni:** **"non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre"**, cioè, **Giovanni sarà una persona totalmente consacrata a Dio ed alla sua missione.** **"Ricondurrà molti figli di Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto"**, cioè nel bambino Giovanni avverrà l'atteso

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ritorno del profeta Elia che dovrà venire a realizzare la ricostruzione della vita comunitaria: convertire i cuori dei genitori verso i figli ed i ribelli verso la saggezza dei giusti.

• **In realtà, la missione di Giovanni fu molto importante.** Secondo la gente, lui era un profeta (Mc 11,32). Molti anni dopo, ad Efeso, Paolo continuò ad incontrare persone che erano state battezzate col battesimo di Giovanni (At 19,3)

• **Quando Elisabetta, essendo anziana, concepisce e rimane incinta, si nasconde per cinque mesi. Mentre Maria, invece di nascondersi, esce dalla sua casa e va a servire.**

6) Per un confronto personale

- Cosa ti colpisce maggiormente in questa visita dell'angelo Gabriele a Zaccaria?
- Convertire il cuore dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori, cioè, ricostruire il tessuto del rapporto umano fin dalla base e rifare la vita in comunità. Era questa la missione di Giovanni. E' stata anche la missione di Gesù e continua ad essere la missione oggi più importante. Come contribuisco a questa missione?

7) Preghiera finale : Salmo 70 Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Indice

Lectio della domenica 13 dicembre 2020	2
Lectio del lunedì 14 dicembre 2020.....	6
Lectio del martedì 15 dicembre 2020	10
Lectio del mercoledì 16 dicembre 2020.....	13
Lectio del giovedì 17 dicembre 2020.....	17
Lectio del venerdì 18 dicembre 2020	21
Lectio del sabato 19 dicembre 2020.....	24
Indice	28

www.edisi.eu